

nita» da una continua ed assurda censura;

e) i gestori dei campeggi sono allo stesso livello manageriale dei rivenditori. Molti di loro vedono ancora il camperista come il disturbatore oppure come «pollo da spennare»;

f) su un punto siamo stati d'accordo con il direttore di PLEIN AIR/2C: definire i convegni «balletti convegnistici». In questi anni abbiamo partecipato a tutti i convegni constatando, amaramente, che si partecipava al fine di parlare e tutto si esauriva al ristoro finale. Attualmente promuoviamo convegni, gli ultimi due con la Regione Toscana, ma tali convegni erano solo la punta del lavoro prodotto e punto di passaggio informativo per giungere alla formazione di nuove leggi.

Per quanto riguarda congressi tra associati abbiamo constatato anche in questo caso che sono solo l'occasione per alcuni per poter godere di una vasta platea ma, terminata l'esternazione, svaniscono non trovando nemmeno il tempo per scrivere una semplice cartolina. Nella nostra associazione gli attivisti o coloro che desiderano

dare un proprio contributo telefonano, si incontrano, redigono relazioni e ciò ci consente di mettere a loro disposizione l'organizzazione e dargli priorità;

g) la sua proposta l'abbiamo realizzata con «In Camper» (alcune copie arretrate in allegato alla presente) ma la realizzazione e diffusione è completamente a carico dei nostri associati. La pubblicità è ridottissima ed in alcuni casi l'editore non la fattura in quanto si tratta di una forma di ringraziamento della nostra associazione verso quelle società che intervengono in favore del nostro turismo. Gli allestitori ed i rivenditori «non hanno soldi» e, nel nostro caso, non hanno mai partecipato con contributi. Mi correggo, una volta abbiamo proposto di costituire un fondo, da devolvere ai legali per l'assistenza ai camperisti contravvenzionati, prevedendo una quota di L. 300.000 per azienda (l'avremmo versata anche noi, ovviamente): e, se la mente non mi tradisce, solo 7 hanno inviato tale quota! Le grandi società (ARCA, LAIKA, CI, ecc.) non potevano spendere!

Un altro nostro suggerimento

affinché ogni allestimento acquistasse un pozzetto autopulente (costo L. 1 milione) da regalare al Comune ove risiedeva andò ugualmente deserto. Pensi, a quel tempo nel 1987, solo gli allestitori erano circa 110 e pertanto se avessero aderito avremmo rapidamente risolto il problema ecologico e legale connesso agli scarichi. Purtroppo abbiamo dovuto lottare per far costruire ogni singolo presidio ecologico;

h) non è possibile proporre l'allestimento di campeggi in quanto, le normative regionali, comportano costi superiori alla costruzione di alberghi. Per imitare i campeggi municipali francesi proponiamo ai Comuni il Progetto Globale. Aree Attrezzate Multifunzionali da dare in gestione ad associazioni locali. Una parte di detta area il Comune potrebbe autorizzare uno spazio destinato ad accogliere il turismo con tende nonché allestire un ostello. Un modo simpatico e fattibile per aggirare le assurde normative regionali le quali rendono antieconomico la costruzione di un campeggio.

Pier Luigi Ciolli

